

Confronti

8



studi multidisciplinari su paesaggio e società

Medioevo in Formazione

Studi storici e multidisciplinarietà

a cura di Alberto Luongo - Marco Paperini

Collana Confronti, vol. 8
A cura del Centro Studi Città e Territorio – Follonica (GR)
Direzione: Giulia Galeotti – Marco Paperini

Il Centro Studi si avvale della consulenza di un comitato scientifico composto da:

Giovanna Bianchi, *docente di Archeologia Medievale, Università di Siena*; Maurizio De Vita, *docente di Restauro, Università di Firenze*; Emma Mandelli, *docente di Rilievo dell'Architettura, Università di Firenze*; Rossano Pazzagli, *docente di Storia Moderna, Università del Molise*; Giuliano Pinto, *docente di Storia Medievale, Università di Firenze*; Carlo Tosco, *docente di Storia dell'Architettura, Politecnico di Torino*

Comitato responsabile di Medioevo in Formazione: Alberto Luongo - Marco Paperini - Laura Bernardinello - Giulia Galeotti - Marcella Giorgio - Dario Internullo - Riccardo Rao - Donatella Tronca.

In copertina:

Miniatura tratta da un codice del *De Rerum Naturis* di Rabano Mauro (XI sec.)

Referenze iconografiche:

pp. 26-29-30 © Fototeca dei Musei Civici del Castello Visconteo di Pavia (aut. a pubblicare del 10.02.2015)

p. 30 Archivio Storico Diocesano di Pavia (aut. a pubblicare del 31.01.2015)

p. 31 © Umberto Barcella

p. 80 immagine tratta da D. Alexandre-Bidon - M. Closson, *L'Enfants à l'ombre des cathédrales*, Paris, Presses Universitaires de Lyon, 1985

p. 86 immagine tratta da *Immagini della danza macabra nella cultura occidentale dal medioevo al novecento*, a cura di G. Invernizzi – N. Della Casa, Como, Nodus libri, 1995, p. 81

pp. 105-106-107 immagini tratte da N. Botalla Buscaglia, *Materiali in ceramica e pietra ollare nel Vercellese tra tardoantico e altomedioevo. Caratteristiche produttive e distributive per uno studio integrato del territorio*, tesi di dottorato, a.a. 2012-2013

pp. 130-133-135-137 © Diocesi di Pitigliano – Sovana – Orbetello, Ufficio Beni Culturali (aut. a pubblicare BC/156/2015 del 19.09.2015)

p. 143 © Archivio del Kunsthistorisches Institute di Firenze

p. 150 immagine tratta da C. Piccolpasso, *Li tre Libri dell'Arte del Vasajo, nei quali si tratta non solo la pratica, ma brevemente tutti gli segreti di essa cosa che persino al dì d'oggi è stata sempre tenuta nascosta*, Tav. 15, fig. 60

pp.160, 165,166 ©Bibliothèque Nationale de France - Paris

p. 163 © Istituto Municipal de Historia - Barcelona

p. 164 © Palacio de l'Aljaferia, Zaragoza

p. 172 © British Library, London (autorizzazione 15.7.2015, rif. FI 000699123)

p. 190 Tavola con pianta della città di Ravenna e riproduzioni dei suoi monumenti, allegata in G. Ribuffi, *Guida di Ravenna esposta da Gaspare Ribuffi con Compendio storico della città, Ravenna*, A. Roveri e Figli, 1835 (su concessione dell'Istituzione Biblioteca Classense autorizzazione alla richiesta n°33/2015).

p. 222 © British Museum

p. 225, figg. 1-2, © The British Library Board

Le altre immagini sono state fornite, sotto la propria responsabilità, direttamente dagli autori dei singoli contributi con contestuale autorizzazione a pubblicare.

Il seminario *Medioevo in formazione. Studi storici e multidisciplinarietà* si è svolto il 9-12 ottobre 2014 presso il Complesso del Sant'Andrea a Vercelli, in collaborazione con l'Università del Piemonte Orientale, Dipartimento di Studi Umanistici di Vercelli con il patrocinio del Comune di Vercelli, dell'Arcidiocesi di Vercelli, della Società Storica Vercellese, della Fondazione Museo del Tesoro del Duomo e della Scuola di dottorato Storia e Orientalistica dell'Università di Pisa.

Discussants: Beatrice del Bo (Università di Milano); Andrea De Vincentiis (Università della Tuscia); Fulvio Cervini (Università di Firenze); Fabrizio Crivello (Università di Torino); Maria Chiara Lebole (Università di Torino); Saverio Lo Martire (Università del Piemonte Orientale - Vercelli); Jean Claude Maire-Vigueur (Università di Roma Tre); Fabio Saggioro (Università di Verona).

I saggi pubblicati sono stati sottoposti ad una procedura di *peer review* a doppio cieco.

Confronti 8. Medioevo in Formazione. Studi storici e multidisciplinarietà.

A cura di Alberto Luongo – Marco Paperini

Editing: Marco Paperini

Impaginazione e grafica: Grazia Bosone www.debatte.it

© Centro Studi Città e Territorio

Debatte Editore

Via delle Cateratte, 84 int. 8 - 57122 Livorno

www.debatte.it

debatte@debatte.it

ISBN: 978-88-6297-202-4



Verona, S. Giorgetto, portale e protiro pensile della facciata.

Diffusione e sviluppo di un particolare annesso architettonico: protiri pensili a Verona e nel suo territorio fra i secoli XI e XIV

Angelo Passuello

I protiri pensili sono edicolette aggettanti sovrapposte agli ingressi delle chiese e rette da piedritti rettangolari o colonnine, che ebbero una singolare diffusione nelle fabbriche di epoca medievale; le più aggiornate ricerche critiche, tuttavia, relegano le straordinarie sopravvivenze di tali apparati a semplici ed estemporanee citazioni in seno all'analisi storico-artistica dei singoli cantieri architettonici. Questo contributo cerca di colmare questa lacuna storiografica quantomeno per il territorio di Verona, che grazie al cospicuo numero di architetture ancora conservate costituisce indubbiamente un osservatorio privilegiato per analizzare la diffusione, lo sviluppo formale e le possibili funzioni di questi particolari annessi nei complessi meccanismi espressivi delle facciate medievali.

Hanging prothyra are protruded niches superimposed on the entrances of the churches and held up by rectangular pillars or small columns, which had a peculiar diffusion in the medieval compounds; the most updated reviews, however, confine the extraordinary remains of these products to simple and spontaneous quotations within the historical and artistic analysis of the individual architectural construction sites. This essay tries to fill in these historiographical gaps at least for the Veronese territory, which thanks to the numerous architectures still remaining certainly gives a privileged point of view in order to analyze the diffusion, the formal development and the possible uses of these particular attachments in the complex expressive mechanisms of the Medieval facades.

I protiri pensili sono particolari edicolette aggettanti sovrapposte agli ingressi delle chiese e rette da piedritti o colonnine, che ebbero una straordinaria diffusione nelle fabbriche di epoca medievale. Questi apparati mutuano il proprio aspetto dai cosiddetti 'protiri monumentali', che fecero la propria comparsa, in un'accezione compiuta e definitiva con fiere stilofore, colonne, volte a botte e fastigio a doppia falda, nella facciata della cattedrale di Modena (1099), per poi divenire, fra i secc. XII e XIV, una presenza costante nelle maggiori compagini ecclesiali dell'area padano-emiliana¹.

Lo studio architettonico e iconografico dei protiri monumentali è incluso nella più vasta trattazione sugli assetti dei portali e sugli allestimenti scultorei delle facciate²; le straordinarie sopravvivenze degli annessi pensili, viceversa, sono relegate a semplici ed estemporanee citazioni in seno all'analisi storico-artistica dei singoli cantieri. L'intervento proposto in questa sede cerca di colmare questa lacuna storiografica quantomeno per il territorio di Verona, che grazie al cospicuo numero di architetture medievali conservate costituisce, indubbiamente, un osservatorio privilegiato per analizzare lo sviluppo e la diffusione di questi organismi³. Il fitto dibattito sull'edilizia religiosa veronese, sulla scia dei fondamentali contributi di Porter⁴, Arslan⁵, Romanini⁶, Flores D'Arcais⁷ e Suitner⁸, fino alle più recenti incursioni in *Veneto Romanico*⁹, non ha ancora affrontato questa tematica; viceversa, i maestosi apparati realizzati da Nicholaus per l'abbazia di S. Zeno (1138)¹⁰ e per la cattedrale di S. Maria Matricolare (1139)¹¹ sono dettagliatamente indagati¹² pur essendo, invero, degli episodi estemporanei rispetto al variegato panorama di edicole

sparse per la città e la provincia.

Il presupposto imprescindibile dell'indagine è stato una ricognizione capillare delle chiese erette fra i secc. XI e XIV nel centro urbano di Verona e nei paesi limitrofi (sponda orientale del Lago di Garda, Valpolicella, Lessinia, Est e Basso Veronese), per individuare, oltre alle evidenze superstiti, la primitiva esistenza di strutture oggi scomparse, delle quali permangono tracce visibili nei prospetti. Le numerose persistenze (ventinove esemplari ripartiti fra venticinque edifici) (fig. 2) rivelano come tali annessi siano divenuti una presenza ricorrente nel contesto veronese sin dal periodo romanico e abbiano mantenuto inalterata tale prerogativa per oltre tre secoli.

Sopravvivenze

Prima di addentrarsi nella questione critica sulle tipologie, le cronologie e le funzioni di questi singolari organismi, occorre fare alcune premesse essenziali per un corretto approccio metodologico.

In primo luogo, le valutazioni riguardano unicamente edifici religiosi. L'attuale diffusione dei protiri pensili, infatti, è subordinata alla conservazione delle architetture chiesastiche medievali; talune realtà, seppur giunte a noi apparentemente integre, mostrano segni di trasformazioni, restauri e superfetazioni che ne complicano non poco l'analisi. I cambiamenti furono legati talvolta a finalità liturgiche¹³, altre volte a necessità di manutenzione ordinaria o per eventi traumatici¹⁴, infine a semplici mutamenti di destinazione; queste circostanze, in qualche

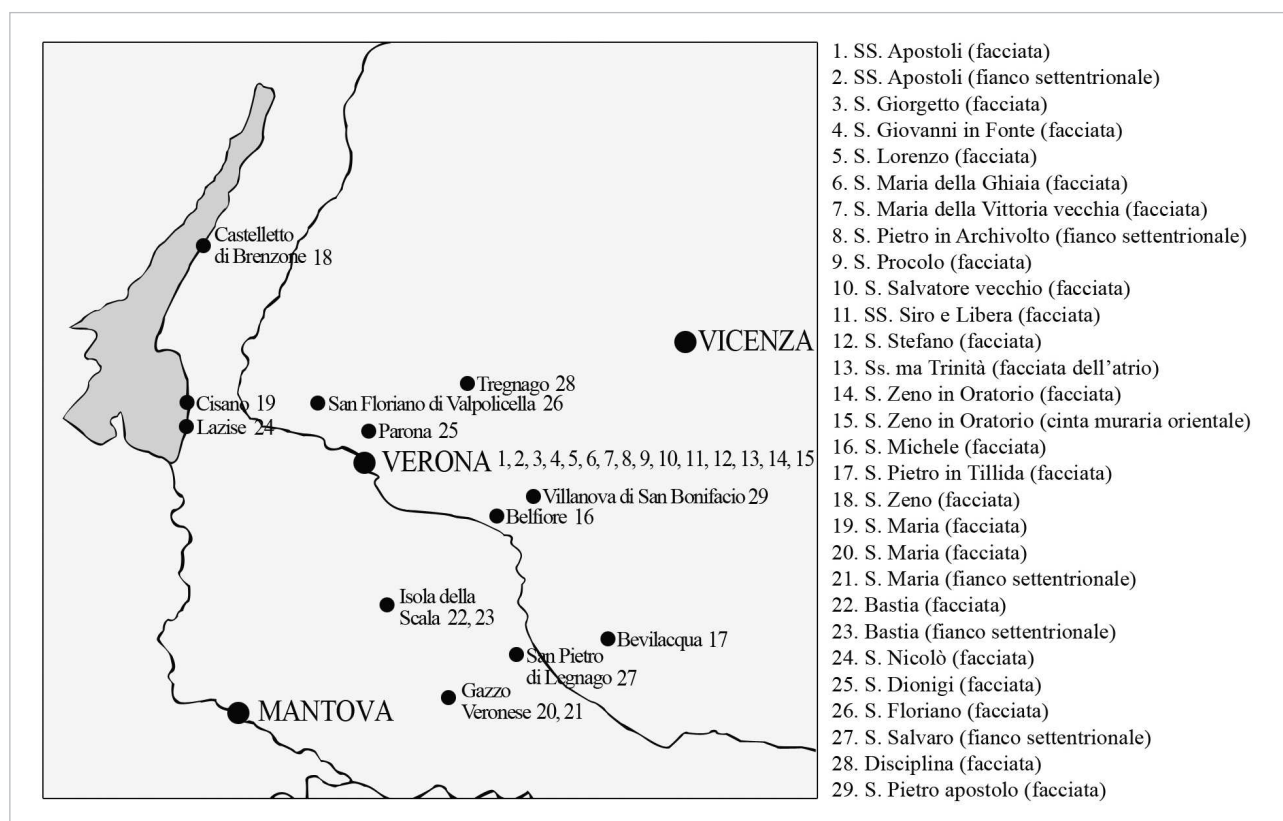


Fig. 2 - Diffusione dei protiri pensili, esistenti e scomparsi, a Verona e nel suo territorio (sponda orientale del Lago di Garda, Valpolicella, Lessinia, Est e Basso Veronese).

frangente, causarono lo smontaggio degli originari apparati pensili. È questo il caso della chiesa dei SS. Apostoli (inizio del sec. XII), che prevedeva un protiro sia nell'ingresso occidentale¹⁵, sia in quello settentrionale prospiciente verso l'antica via Postumia¹⁶; ancora, il battistero di S. Giovanni in Fonte (1123)¹⁷ conserva il peduccio meridionale di una nicchia, con la base della relativa colonnina, perfettamente immerso nell'ordinato paramento tufaceo del fronte. Spostandosi in periferia, le compagini della Bastia ad Isola della Scala (1126)¹⁸, di S. Maria a Gazzo Veronese (secondo quarto del sec. XII)¹⁹ e l'abbazia di S. Pietro apostolo a Villanova di San Bonifacio (*post* 1117)²⁰ contemplavano edicole nei prospetti principali, delle quali è tuttora possibile valutare, seppur con una certa approssimazione, il primitivo ingombro. Oltre ai manufatti scomparsi, si sono riscontrati dei pezzi erratici, rimontati in una posizione differente rispetto alla collocazione primigenia: l'archivolto a pieno sesto con colonnine della Disciplina di Tregnago (fine del sec. XII - inizio del XIII), proveniente dall'antica parrocchiale²¹, e la volta archiacuta nell'accesso orientale al complesso cittadino di S. Zeno in Oratorio²², allestita con pezzi disomogenei realizzati, verosimilmente, sul finire del sec. XIV.

In due occasioni sono state rilevate edicole parzialmente smontate, che nondimeno mantengono inalterato l'iniziale sistema di sostegni. Il protiro settentrionale di S. Salvaro a S. Pietro di Legnago conserva ancora i

piedritti, le mensole e la lunetta della redazione romanica (prima metà del XII sec.)²³, mentre la facciata di S. Zeno in Oratorio ingloba le colonnine sfaccettate corinzie (primo quarto del sec. XIV) di un'edicola priva del tettuccio, che fu smontato per permettere l'alloggiamento del rosone²⁴.

Un caso piuttosto singolare è offerto dalla chiesetta trecentesca di S. Sofia a Pedemonte, che presenta una lunetta spoglia nel prospetto di facciata: tale elemento avrebbe potuto prevedere l'alloggiamento di un protiro di cui, però, non rimane alcuna traccia²⁵; analogamente, l'ingresso meridionale di S. Eufemia a Verona è sormontato da una semplice tettoia cuspidata e incassata nelle murature, che sembra appartenere a un allestimento solo in parte realizzato²⁶. Alcune costruzioni, infine, prevedevano degli annessi coperti testimoniati esclusivamente per via archivistica e, perciò, di difficile definizione, i cosiddetti *porticalia*²⁷; è assai probabile, tuttavia, che questo termine indichi generalmente una struttura a portico senza implicare necessariamente la presenza di un protiro.

Cronologie e tipologie

I protiri pensili sono largamente comprovati nelle fabbriche veronesi sin dall'inizio del sec. XII; gli annessi ancora integri e inalienabili dalla situazione architettonica di appartenenza, sulla base dei sostegni e del tipo

	Edificio	Larghezza (cm)	Altezza (cm)	Luce (cm)	Spalle (cm)
1	VERONA, SS. Apostoli (facciata)	196	n.d.	116	n.d.
2	VERONA, SS. Apostoli (fianco settentrionale)	n.d.	n.d.	n.d.	165
3	VERONA, S. Giorgetto (facciata)	355	439	310	297
4	VERONA, S. Giovanni in Fonte (facciata)	278	384	192	243
5	VERONA, S. Lorenzo (facciata)	300	518	213	447
6	VERONA, S. Maria della Ghiaia (facciata)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
7	VERONA, S. Maria della Vittoria vecchia (facciata)	248	299	191	239
8	VERONA, S. Pietro in Archivolto (fianco settentrionale)	161	316	118	245
9	VERONA, S. Procolo (facciata)	327	406	257	284
10	VERONA, S. Salvatore vecchio (facciata)	234	n.d.	172	n.d.
11	VERONA, SS. Siro e Libera (facciata)	323	358	274	245
12	VERONA, S. Stefano (facciata)	351	426	245	277
13	VERONA, SS.ma Trinità (facciata dell'atrio)	284	307	230	221
14	VERONA, S. Zeno in Oratorio (facciata)	235	n.d.	181	299
15	VERONA, S. Zeno in Oratorio (cinta muraria orientale)	254	368	205	257
16	BELFIORE (VR), S. Michele (facciata)	206	351	136	245
17	BEVILACQUA (VR), S. Pietro in Tillida (facciata)	168	341	117	295
18	CASTELLETTO DI BREZZONE (VR), S. Zeno (facciata)	218	192	147	127
19	CISANO (VR), S. Maria (facciata)	188	323	131	210
20	GAZZO VERONESE (VR), S. Maria (facciata)	253	262	155	215
21	GAZZO VERONESE (VR), S. Maria (fianco settentrionale)	n.d.	n.d.	132	205
22	ISOLA DELLA SCALA (VR), Bastia (facciata)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
23	ISOLA DELLA SCALA (VR), Bastia (fianco settentrionale)	142	161	104	102
24	LAZISE (VR), S. Nicolò (facciata)	195	285	138	208
25	PARONA (VR), S. Dionigi (facciata)	190	220	151	178
26	SAN FLORIANO DI VALPOLICELLA (VR), S. Floriano (facciata)	253	281	178	207
27	SAN PIETRO DI LEGNAGO (VR), S. Salvaro (fianco settentrionale)	167	n.d.	125	187
28	TREGNAGO (VR), Disciplina (facciata)	233	349	172	245
29	VILLANOVA DI SAN BONIFACIO (VR), S. Pietro apostolo (facciata)	210	294	n.d.	188

Tab. 1 - Dimensioni dei protiri pensili, esistenti e scomparsi, negli edifici ecclesiali di Verona e del suo territorio. Con 'larghezza' s'intende la misura che intercorre fra gli spigoli esterni dei piedritti, con 'altezza' quella fra la specchiatura inferiore delle basi e il culmine dei fastigi; 'luce' indica la distanza fra i sostegni, mentre 'spalle' è l'estensione verticale dei pilastrini o delle colonnine. Nel caso di annessi non più esistenti, le misure sono state acquisite riferendosi alle tracce lasciate dalle edicole nei prospetti.

di arco impiegato, sono raggruppabili in quattro tipologie: con piedritti o colonnine e arco a pieno sesto, con piedritti o colonnine e arco a sesto acuto. La sostanziale uniformità fra gli esiti romanici e alcuni prodotti trecenteschi testimonia il conservatorismo formale che caratterizzava la produzione di questi elementi, realizzati in molti casi da lapicidi che ripetevano in maniera del tutto consapevole un modello ormai consolidato; nonostante ciò, l'architettura periferica appare fortemente influenzata da quella cittadina, dalla quale traeva precisi spunti. Per quanto concerne i rapporti dimensionali fra i diversi apparati, non sono apprezzabili significative costanti, dal momento che l'ingombro appare sempre commisurato all'estensione dei varchi sottostanti; l'unica soluzione ricorrente è il maggiore sviluppo dell'altezza rispetto alla larghezza e la modulazione delle spalle perfettamente in asse con gli stipiti dei portali (*tab. 1*). Le fondazioni del sec. XI, come S. Andrea a Sommacampagna, S. Giorgio di Valpolicella o S. Severo a Bardolino, non prevedono *ab origine* l'adozione di protiri pensili²⁸; il più antico esemplare tuttora esistente è in opera nella facciata di S. Lorenzo a Verona²⁹, conclusa fra la

fine del sec. XI e i primi lustri del secolo successivo³⁰, ma ampiamente rimaneggiata sul finire dell'Ottocento³¹ e, ancora, attorno alla metà del Novecento³². Dell'edicola romanica, parzialmente manomessa, sussistono le mensole rastremate e i piedritti sino al piano d'imposta dell'arcata, mentre l'archivolto e il timpano in cotto furono aggiunti posteriormente. Le persistenze sono coerenti con l'apparecchio murario listato del fronte e l'assenza di qualsiasi tipo di ornato è bilanciata da un utilizzo variato dei materiali, che corrisponde alla precisa scelta cromatica della manodopera di orchestrare il mattone e la pietra in modo da distinguere settori e volumi architettonici. Questa struttura, pur nella sua semplicità, è utile per comprendere gli influssi che favorirono la penetrazione di simili paradigmi in area veronese: nel cantiere di S. Lorenzo, infatti, lavorò una maestranza eclettica, capace di accogliere i differenti stimoli culturali offerti dalle terre oltremontane e da quelle limitrofe padane e alto-adriatiche³³. Il prototipo laurenziano con spalle rettangolari e volta a pieno sesto fu ripetuto, senza soluzione di continuità, fino al sec. XIV inoltrato³⁴. Le poche variazioni si limitarono a un'ornamentazione



Fig. 3 - Verona, S. Procolo, portale e protiro pensile della facciata.
Fig. 4 - Cisano (Vr), S. Maria, prospetto di facciata.

apicale sempre più elaborata: il protiro della pieve di S. Floriano a San Floriano di Valpolicella (metà del sec. XII)³⁵, riconosciuta come una precisa eco della cattedrale veronese³⁶, sfoggia nella sottogronda una cornice con nastri dentellati, gole, scozie e listelli; l'archivolto di S. Michele a Belfiore (1143)³⁷ è dominato, invece, dalla singolare incastonatura di una scodella in maiolica inventriata graffita tipo San Bartolo³⁸. Gli esiti tardo-romanici incrementarono ancor più le profilature del timpano: le falde del manufatto della SS.ma Trinità a Verona (fine del sec. XII)³⁹ sono accompagnate da una ricca modanatura ricavata dalla successione di un fregio a denti di sega e tre listelli, che racchiudono alternativamente un tondino, una gola rovescia e un toro. L'imponente annesso di S. Stefano a Verona, contestuale alla riedificazione del fronte avvenuta fra la fine del sec. XII e l'inizio del XIII⁴⁰, esibisce nei displuvi un'intricata teoria di dentelli continui inframmezzati da *kymata* lesbici, girali e tralci ondulati di stampo pienamente classicheggiante. Il protiro pensile di S. Procolo a Verona, al contrario, è stato sovrapposto a un prospetto preesistente: questo intervento, finora, non ha trovato alcun preciso riscontro cronologico. Il fronte, che fu impostato su un'aula già esistente in un periodo anteriore al sec. XII, è apparecchiato con ciottoli, inclinati ognuno in senso opposto

rispetto al filare precedente a formare una spina-pesce, intervallati da laterizi; fra la fine del sec. XII e gli inizi del successivo, il palinsesto fu modificato e aggiornato sul lessico romanico veronese maturo, tramite l'aggiunta del protiro pensile e delle due bifore con imposte scantonate e ghiera incisa, che vennero inserite nella tessitura muraria adottando un ordinato paramento listato con conci di tufo e mattoni (*fig. 3*). Sebbene l'operazione di rinnovamento della facciata sia comunemente ascritta agli inizi del sec. XII⁴¹, l'analisi formale dell'edicola, che adopera un linguaggio assai più attardato rispetto a quello in voga in quegli anni, permette di spingerla sino agli albori del secolo successivo. La cornice denuncia, invero, una particolare sensibilità nel taglio accurato dei conci, nella precisa disposizione dei materiali e nella resa delle bordature, che la pongono a ridosso delle coeve manifestazioni di S. Stefano e della SS.ma Trinità.

I prodotti duecenteschi e, finanche, tardo trecenteschi della suddetta tipologia, ripetono i collaudati stereotipi già in uso nel pieno sec. XII: ne sono esempi le semplici e disadorne nicchie di S. Nicolò a Lazise (prima metà del sec. XIII)⁴² e di S. Dionigi a Parona (fine del sec. XIV)⁴³. Della seconda categoria, con colonnine e arco a pieno sesto, merita certamente attenzione il protiro di S. Maria a Cisano (secondo quarto del sec. XII). La facciata

della pieve presenta un variegato paramento che alterna ampi filari di ciottoli a più sottili corsi di tufo e laterizio (fig. 4)⁴⁴; il portale d'ingresso è sormontato dal protiro pensile, affiancato da due monofore a strombo gradonato e sovrastato, a sua volta, da un'elegante bifora che precede di poco la decorazione dei displuvi, composta dal canonico motivo ad archetti rampanti coronati da triangolini in cotto. Il palinsesto ingloba pezzi di diverse epoche, come le lastre altomedievali a ridosso della bifora, mentre le finestrelle contigue all'edicoletta potrebbero essere state riposizionate⁴⁵. Tale circostanza ha indotto la critica a considerare che l'intero fronte sia stato ampiamente rimaneggiato; in realtà, gli apparati plastici del protiro e del prospetto, e la precisa ricerca cromatica nella disposizione dei materiali, sono perfettamente in linea con il lessico espresso dai maggiori cantieri veronesi per tutto il sec. XII. I sostegni dell'annesso sono arricchiti rispettivamente da un capitello a otto spicchi lisci e da un'imposta figurata con entità zoomorfe e antropomorfe sommariamente sbazzate. I grandi blocchi lapidei che rimarcano l'inserimento del protiro nell'ordito murario della facciata sono scolpiti in maniera piuttosto rozza e schematica: a sinistra, è riprodotto un uomo a cavallo, del tutto affine all'omino che campeggia nel capitello settentrionale; a destra, un quadrupede di fattura bislunga è sormontato dal profilo di un pesce e da un blocco con l'intaglio di un'aquila. È possibile che l'*atelier* attivo a Cisano fosse aggiornato sui modelli del duomo di S. Maria Matricolare, in modo particolare sul lessico del portale meridionale⁴⁶ e abbia declinato, in maniera piuttosto mediocre, i risultati raggiunti dalle maestranze urbane negli anni '20 del sec. XII⁴⁷. Allo stesso modo, il capitello a otto spicchi lisci del sostegno meridionale, piuttosto sgrammaticato nell'eccessiva sproporzione fra le diverse facce del calato, è desunto da precisi modelli di matrice giustiniana che trovarono una singolare fortuna in ambito veronese⁴⁸.

Fra la fine del Duecento e i primi anni del Trecento l'adozione della volta a sesto acuto segnò un'innovazione considerevole nella morfologia dei protiri pensili. L'esemplare della chiesetta dei SS. Siro e Libera a Verona (terzo quarto del sec. XIV) è la sola sopravvivenza di un'inconsueta tipologia che associa l'arco ogivale ai piedritti (fig. 5)⁴⁹: la monta dell'arcata, tuttavia, è temperata dalle mensole digradanti che, seppur riccamente lavorate, non le conferiscono una spiccata verticalità. Le rinnovate istanze gotiche, al contrario, furono esaurientemente accolte nell'annesso di S. Giorgetto a Verona, dove le esili colonnine con capitelli a calice e imposte modanate, pur contrastando con l'imponenza dell'organismo, ne accentuano lo slancio, reso ancor più evidente dall'ampio sfogo dell'arco a sesto acuto che accompagna l'inclinazione degli spioventi (fig. 1). La struttura, che si distingue per il pregio dei materiali utilizzati, per

la finezza dell'esecuzione e per l'equilibrio compositivo, costituisce un *unicum* col portale a strombature cordonate e lesene a *crochet*, e appare altresì armonicamente inserito nel semplice apparecchio in cotto della facciata, suggerendo che sia stato posizionato in una fase di cantiere parallela a quella dell'erezione della chiesa avvenuta, con ogni probabilità, sul finire del sec. XIII⁵⁰.

A riprova della perpetrata fortuna di queste soluzioni, infine, occorre considerare come fra i secc. XV e XVI furono alloggiati organismi pensili nelle chiese cittadine di S. Giovanni in Valle⁵¹, di S. Tomaso⁵², dei SS. Giacomo e Lazzaro alla Tomba⁵³ e di S. Maria dei Domenicani a Soave, dove il fastigio a doppia falda è sostituito da una semplice arcata a gola e dentelli prismatici in lieve aggetto⁵⁴.

Funzioni

Nonostante i protiri pensili non influiscano in alcun modo sulla statica degli edifici, sarebbe riduttivo pensare che si limitassero unicamente a solennizzare gli ingressi ovvero a tutelare gli affreschi delle lunette o delle nicchie, come avviene nelle compagini veronesi di S. Giovanni in Fonte⁵⁵ e dei SS. Apostoli⁵⁶. In svariate occasioni, infatti, le edicole stesse espongono pitture sia negli intradossi, sia negli archivolti: lo «pseudo-protiro»⁵⁷ di S. Zenò a Castelletto di Brenzone sfoggia brani ascrivibili al sec. XII, perlopiù allo stato larvale⁵⁸; ancora, gli annessi dei SS. Siro e Libera e della Disciplina a Tregnago dispiegano affreschi trecenteschi nelle imbotti e nei fastigi⁵⁹.

L'esistenza di epigrafi, seppur limitata, insinua il ragionevole dubbio che tali prodotti potessero avere anche una funzione liturgico-commemorativa, benché non contemplassero i complessi programmi iconografici dei corrispettivi esiti monumentali. Gli spioventi del protiro di S. Stefano a Verona sono accompagnati da un'iscrizione, sinora inedita e alquanto frammentaria, dove si trovano accostati i lemmi *Orbis Terrarum*: è verosimile, di conseguenza, che la dicitura fosse accompagnata da una rappresentazione della *Manus Dei*, secondo una simbologia cosmologica comprovata nei cantieri nicoliani di Piacenza e Verona. Un'incisione nell'architrave litico del portale della pieve di S. Pietro in Tillida testimonia, invece, come nel 1161 la costruzione fosse stata restaurata da un certo Balduino⁶⁰ e, inoltre, nelle mensole dell'edicoletta pensile sono tracciati due graffiti: a nord un'invocazione difficilmente interpretabile, a sud i nomi di due ignoti personaggi, *Mi(c)b(a)el* e *Ca(i)tena*.

Un caso isolato è rappresentato dalla cappella adiabatica di S. Pietro in Archivolto a Verona, restaurata per volere di Cangrande II e consacrata nel 1352⁶¹, dove la volta a colonnine, percorsa da un raffinato tralcio d'acanto ad andamento continuo con foglie inflesse, fu



Fig. 5 - Verona, SS. Siro e Libera, portale e protiro pensile della facciata.

approntata per alloggiare la scultura trecentesca di san Pietro in cattedra⁶². La chiesa di S. Pietro in Archivolto, assieme a S. Maria della Vittoria vecchia, fondata dallo stesso Cangrande II nel febbraio del 1354 come *ex-voto* sul luogo dove sconfisse il fratellastro Fregnagno dopo un'aspra battaglia notturna⁶³, rientra nel progetto della Signoria Scaligera di rilanciare l'immagine di un potere solido e forte attraverso una serie di commissioni da realizzarsi nel cuore della città. A tal proposito, è interessante rilevare come in entrambe le circostanze, i Signori abbiano fatto apporre il proprio sigillo familiare, lo scudo con i due cani controrampanti, circondato da elementi vegetali frastagliati, proprio nei davanzali degli annessi pensili, in modo che s'imponesse alla vista di chiunque varcasse la soglia dello spazio sacro.

In conclusione, sembra ragionevole supporre che i protiri pensili non fossero elementi architettonico-decorativi fini a se stessi, ma al contrario si configurassero come dei veri e propri veicoli polisemici; questi apparati, grazie al progressivo infittirsi dell'ornamentazione dei fastigi, alla presenza di affreschi, di sculture, d'iscrizioni e di stemmi, assunsero la connotazione di fulcro visivo dei prospetti e meritano, pertanto, di essere integrati nel dibattito critico sui complessi meccanismi espressivi delle facciate medievali.

Note

* Questo intervento è tratto dalla tesi di specializzazione in Beni Storico-Artistici dal titolo *Protiri pensili: diffusione e tipologie a Verona e nel suo territorio fra XI e XIV secolo*, discussa dallo scrivente nell'ottobre 2013 presso l'Università degli Studi di Padova. Desidero manifestare la mia più viva gratitudine alla prof.ssa Giovanna Valenzano e al prof. Fabio Coden per avermi seguito durante le fasi della ricerca; un ringraziamento va, inoltre, al prof. Fulvio Cervini e al prof. Saverio Lomartire per gli utili spunti forniti durante il seminario di Vercelli.

¹ Per la conformazione strutturale, gli apparati plastici e le iconografie dei protiri monumentali, si vedano i reiterati contributi di Francesco Gandolfo: F. GANDOLFO, *Il "protiro lombardo". Un'ipotesi di formazione*, «Storia dell'arte», XXXIV (1978), pp. 211-220; ID., *Il protiro romanico: nuove prospettive di interpretazione*, «Arte Medievale», II (1985), pp. 67-76; ID., *La façade romane et ses rapports avec le protiro, l'atrium et le quadriportico*, «Cahiers de civilisation médiévale», XXXIV (1991), pp. 309-319; ID., *Protiro*, in *Enciclopedia dell'arte medievale*, IX, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1998, pp. 755-759.

² F. GANDOLFO, *La facciata scolpita*, in *L'arte medievale nel contesto (300-1300). Funzioni, iconografia, tecniche*, a cura di P. Piva - A. Cadei, Milano, Jaca Book, 2006, pp. 79-103.

³ G. VALENZANO, *Introduzione*, in *Veneto romanico*, a cura di F. Zuliani, Milano, Jaca Book, 2008, pp. 16-23.

⁴ A.K. PORTER, *Lombard Architecture, III: Monuments. Mizzole-Voltorre*, New Haven, Yale University Press, 1917, pp. 466-539.

⁵ W. ARSLAN, *L'architettura romanica veronese*, Verona, La Tipografica, 1939; ID., *La pittura e la scultura veronese dal secolo VIII al secolo XIII. Con un'appendice sull'architettura romanica veronese*, Milano, Bocca, 1943, pp. 189-223.

⁶ A.M. ROMANINI, *L'arte romanica*, in *Verona e il suo territorio*, II: *Verona medioevale*, Verona, Istituto per gli Studi Storici Veronesi, 1964, pp. 585-692.

⁷ F. FLORES D'ARCAIS, *Aspetti dell'architettura chiesastica a Verona tra alto e basso medioevo*, in *Chiese e monasteri a Verona*, a cura di G. Borelli, Verona, Fiorini, 1980, pp. 346-384; EAD., *Per una lettura dell'architettura chiesastica nel territorio veronese tra Alto e Basso Medioevo*, in *Chiese e monasteri nel territorio veronese*, a cura di G. Borelli, Verona, Fiorini, 1981, pp. 437-492.

⁸ G. SUITNER, *L'architettura religiosa medievale nel Veneto di terraferma (1024-1329)*, in *Il Veneto nel medioevo. Dai Comuni cittadini al predominio scaligero nella Marca*, a cura di A. Castagnetti - G.M. Varanini, Verona, Mondadori, 1991, pp. 493-591; EAD., *Le Venezie*, Milano, Jaca Book, 1991, pp. 273-385.

⁹ *Veneto Romanico*, pp. 129-223, 283-333.

¹⁰ G. VALENZANO, *La basilica di San Zeno in Verona. Problemi architettonici*, Vicenza, Pozza, 1993; EAD., *San Zeno tra XII e XIII secolo*, in *Il Duomo di Modena e la basilica di San Zeno*, a cura di G. Lorenzoni - G. Valenzano, Verona, Bortolazzi-Stei, 2000, pp. 131-223.

¹¹ EAD., *La cattedrale di Verona nel contesto dell'architettura veronese tra XI e XII secolo*, in *Medioevo. L'Europa delle cattedrali*, a cura di A.C. Quintavalle, Atti del convegno (Parma 2006), Milano, Electa, 2007, pp. 260-267.

¹² Sul protiro nicoliano di S. Zeno, vedi A. CALZONA, *Niccolò a Verona: la facciata e il protiro di San Zeno*, in *Nicholaus e l'arte del suo tempo*, a cura di A. M. Romanini, Atti del seminario (Ferrara 1981), II, Ferrara, Corbo, 1985, pp. 441-498; per l'annesso di S. Maria Matricolare, si rimanda ad A. BARTOLI, *Il complesso romanico*, in *La cattedrale di Verona nelle sue vicende edilizie dal secolo IV al secolo XVI*, a cura di P. Brugnoli, Venezia, Arsenale, 1987, pp. 139-147. Più recentemente, M. MARANI, *Considerazioni sul cantiere nicoliano per il fronte dell'abbazia di San Zeno*, in *Minima Medievalia*, a cura di F. Coden, «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», CCLXIV (2014), 4-A, pp. 128-137; F. CASANOVA, *Considerazioni sul cantiere nicoliano per il fronte della cattedrale di Verona*, in *Minima Medievalia*, pp. 138-146.

¹³ Questo è il caso, ad esempio, della chiesa di S. Fermo, che mutò il suo originario assetto benedettino a tre navate (1065) verso il più ampio impianto francescano ad aula (*ante* 1295). Cfr. G. TREVISAN, *L'architettura (secoli XI-XIV)*, in *I Santi Fermo e Rustico. Un culto e una chiesa in Verona. Per il XVII centenario del loro martirio (304-2004)*, a cura di P. Golinelli - C. Gemma Brenzoni, Milano, Motta, 2004, pp. 169, 175-181.

¹⁴ Per la zona di Verona, assai celebre è il caso del terremoto del gennaio 1117. Cfr. F. CODEN, «*Terremotus maximus fuit*»: *il sisma del 1117 e l'architettura medievale dell'area veronese*, «Arte Veneta», LXVII (2011), pp. 6-25.

¹⁵ F. RIU, *Nuove considerazioni sui modiglioni di facciata dei Santi Apostoli a Verona*, in *Minima Medievalia*, a cura di F. Coden, «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», CCLXIII (2013), 3-A, pp. 187-188.

- ¹⁶ C. GEMMA BRENZONI, *La chiesa dei Santi Apostoli e il sacello delle Sante Teuteria e Tosca*, Verona, Mazziana, 2012, pp. 27-28.
- ¹⁷ E.M. GUZZO, *La cattedrale di Verona*, Vago di Lavagno (Vr), La Grafica, 1993, p. 38; G. VALENZANO, *Il Duomo di Verona*, in *Veneto romanico*, p. 157; F. AGOSTINI, *San Giovanni in fonte nel complesso episcopale veronese. Storia e architettura in San Giovanni in fonte*, a cura di F. Agostini - S. Musetti - F. Piccoli, Verona, Scripta, 2015, pp. 22-24.
- ¹⁸ A. SANDRINI, *Testimonianze romaniche: la chiesa della Bastia*, in *Isola della Scala. Territorio e società rurale nella media pianura veronese*, a cura di B. Chiappa, Vago di Lavagno (Vr), La Grafica, 2002, p. 63.
- ¹⁹ SUITNER, *L'architettura religiosa medievale*, p. 555.
- ²⁰ A. PASSUELLO, *L'abbazia di S. Pietro Apostolo a Villanova presso San Bonifacio (Vr) in periodo olivetano (1562-1771)*, «Benedictina», LIX (2013), p. 121.
- ²¹ C. CIPOLLA, *Ricerche artistiche in Tregnago*, «Madonna Verona», VII (1913), pp. 186-188; L. SIMEONI, *Verona. Guida storico-artistica della città e provincia*, Verona, Baroni, 1909, p. 469.
- ²² L. ROGNINI, *Notizie storico-artistiche sulla chiesa di S. Zeno in Oratorio*, «Annuario Storico Zenoniano», VI (1989), p. 65.
- ²³ E. NAPIONE, *San Salvaro a San Pietro di Legnago*, in *Veneto romanico*, p. 319.
- ²⁴ L. ROGNINI, *La chiesa di San Zeno in Oratorio*, Verona, Aurora, 1996, pp. 7-13. Il protiro di facciata di S. Zeno in Oratorio fu addizionato ad un palinsesto certamente più antico, come dimostrano le tracce di committitura fra i piedritti e il paramento murario retrostante, risarcite con un leggero strato di malta.
- ²⁵ L. ROGNINI, *Storia e arte nella chiesa di S. Sofia di Pedemonte*, «Annuario storico della Valpolicella», III (1984-1985), p. 42.
- ²⁶ N. ZANOLLI GEMI, *Sant'Eufemia. Storia di una chiesa e del suo convento a Verona*, Verona, Progei, 1991, p. 82.
- ²⁷ Questi elementi sono attestati nella chiesa di S. Maria Antica a Verona (P. HUDSON, *Il palazzo scaligero di S. Maria Antica*, in *Gli Scaligeri 1277-1387*, a cura di G.M. Varanini, Verona, Mondadori, 1988, pp. 232-233; E. NAPIONE, *Le Arche Scaligere di Verona*, Venezia, Allemandi, 2009, pp. 45-46) e nell'abbazia di Villanova presso San Bonifacio (G.M. VARANINI, *From seigneurial foundation to commendam: the monastery of San Pietro di Villanova at San Bonifacio, near Verona, from the twelfth to the fifteenth century*, «Bulletin of the John Rylands University Library of Manchester», LXXIII (1991), p. 53; PASSUELLO, *L'abbazia di S. Pietro Apostolo*, pp. 121-122 nota 82).
- ²⁸ La facciata di S. Severo a Bardolino fu modificata nel Settecento con l'inserimento del protiro e delle finestre inflesse ai lati del portale (E. NAPIONE, *San Severo di Bardolino*, in *Veneto Romanico*, p. 185). L'edicola, evidentemente appoggiata al paramento retrostante e priva di decorazioni, si erge su due modioni a volute e sviluppa una campata assai ampia che non asseconda l'esiguo sfogo dell'arco.
- ²⁹ Non bisogna dimenticare, tuttavia, che la mancata sopravvivenza del primitivo avancorpo di S. Fermo o del prospetto occidentale della basilica sanzenate del sec. XI, non permette di stabilire se questi edifici fossero provvisti o meno di annessi pensili sovrapposti agli accessi principali.
- ³⁰ G. VALENZANO, *L'architettura ecclesiastica tra XI e XII secolo*, in *Storia dell'architettura nel Veneto. L'Altomedioevo e il Romanico*, a cura di J. Schulz, Venezia, Marsilio, 2009, pp. 156-158.
- ³¹ G. VALENZANO, *Il duomo di Modena dal 1099 al XIII secolo*, in *Il Duomo di Modena*, p. 57.
- ³² M. MAFFAZIOLI, *La chiesa di San Lorenzo*, in *Verona. La guerra e la ricostruzione*, a cura di M. Vecchiato, Verona, Rotary Club, 2006, pp. 374-383.
- ³³ G. TREVISAN, *Verona e l'architettura lombarda nel secolo XI: l'importanza dei modelli*, in *Architettura dell'XI secolo nell'Italia del Nord. Storiografia e nuove ricerche*, a cura di A. Segagni Malacart - L.C. Schiavi, Atti del convegno (Pavia 2010), Pisa, ETS, 2013, pp. 61-64.
- ³⁴ Un'applicazione piuttosto inconsueta è ravvisabile a S. Zeno a Cerea, dove l'ingresso meridionale è sovrastato da un vano inquadrato da un apparato cuspidato in leggero aggetto, che si raccorda al piano di calpestio per mezzo di due lesene e si configura, perciò, come una sorta d'ibrido fra i protiri monumentali e le edicole pensili. Cfr. E. NAPIONE, *San Zeno a Cerea*, in *Veneto Romanico*, pp. 308-311.
- ³⁵ ID., *San Floriano a San Floriano di Valpolicella*, in *Veneto Romanico*, pp. 322-324.
- ³⁶ ARSLAN, *L'architettura romanica*, p. 129; BARTOLI, *Il complesso romanico*, p. 157.
- ³⁷ E. NAPIONE, *Madonna della Strà a Belfiore*, in *Veneto Romanico*, pp. 300-302.
- ³⁸ G. ERICANI, *Invetriata e Graffita Arcaica nel Veneto orientale e meridionale*, in *La ceramica nel Veneto. La Terraferma dal XIII al XVIII secolo*, a cura di G. Ericani - P. Marini, Milano, Mondadori, 1990, p. 49.
- ³⁹ A. PASSUELLO, *La chiesa della Santissima Trinità in Monte Oliveto a Verona. Analisi storico-architettonica della fabbrica vallombrosana (XI-XIV secolo)*, «Arte Cristiana», CII (2014), p. 327.
- ⁴⁰ G. VALENZANO, *Il problema del doppio ambulacro di Santo Stefano a Verona*, in *Medioevo: arte lombarda*, a cura di A.C. Quintavalle, Atti del convegno (Parma 2001), Milano, Electa, 2004, p. 240; EAD., *Santo Stefano a Verona*, in *Veneto Romanico*, p. 284.
- ⁴¹ P. HUDSON, *Le indagini archeologiche*, in *La chiesa di San Procolo in Verona. Un recupero e una restituzione*, a cura di P. Brugnoli, Vago di Lavagno (Vr), La Grafica, 1988, pp. 82-87.
- ⁴² ARSLAN, *La pittura e la scultura*, p. 206; M. FRANZOSI, *Lazise*, Verona, Vita Veronese, 1974, p. 29; FLORES D'ARCAIS, *Per una lettura dell'architettura chiesastica*, p. 476.
- ⁴³ L. ROGNINI, *La chiesa e il priorato di San Dionigi a Parona*, «Annuario Storico Zenoniano», IX (1992), p. 63; F. SEGALA, *Monasteriorum memoria. Abbazie, monasteri e priorati di osservanza benedettina nella città e diocesi di Verona (secc. VII-XXI). Atlante storico-topo-bibliografico*, Verona, Archivio Storico Curia Diocesana, 2004, pp. 125-126.
- ⁴⁴ S. LEZZIERO, *La pieve di S. Maria a Cisano*, Verona, Vita Veronese, 1980, pp. 19-27.
- ⁴⁵ E. NAPIONE, *Santa Maria a Cisano del Garda*, in *Veneto Romanico*, p. 311.
- ⁴⁶ M. IBSEN, *La produzione artistica*, in *Archeologia a Garda e nel suo territorio (1998-2003)*, a cura di G.P. Brogiolo - M. Ibsen - C. Malaguti, Firenze, All'insegna del Giglio, 2006, p. 301.
- ⁴⁷ Non è un caso, forse, che anche il protiro scomparso della chiesa battesimale di S. Giovanni in Fonte presso il complesso episcopale di Verona fosse della stessa tipologia dell'annesso di S. Maria a Cisano.
- ⁴⁸ F. CODEN, *Capitelli a cesto polilobato nella diocesi di Verona (XI-XIII secolo)*, in *Il tempo e la rosa. Scritti di Storia dell'arte in onore di Loredana Olivato*, Treviso, ZEL, 2013, p. 92.
- ⁴⁹ G.P. MARCHINI, *La chiesa dei SS. Siro e Libera al Teatro Romano dopo il decreto napoleonico di soppressione (25 luglio 1806)*, «Vita Veronese», XXV (1972), pp. 231; F. CAPPIOTTI - G.M. VARANINI, *Il pons marmoreus e gli edifici ai piedi del castrum*, in *La più*

antica veduta di Verona, l'Iconografia Rateriana. L'archetipo e l'immagine tramandata, a cura di A. Arzone - E. Napione, Atti del seminario (Verona 2011) Caselle di Sommacampagna (Vr), Cierre, 2012, p. 125 nota 53.

⁵⁰ E. NAPIONE, *Storia architettonica della basilica e del convento dalla fondazione al Quattrocento*, in *La Basilica di Sant'Anastasia a Verona. Storia e restauri*, Verona, Bortolazzi-Stei, 2011, pp. 18-19.

⁵¹ L. FABBRI, *La chiesa di San Giovanni in Valle a Verona: un'architettura di prestigio tra novità e tradizione nella Verona di XII secolo*, «*Hortus Artium Medievalium*», XIII (2007), pp. 147, 158 nota 3.

⁵² ID., *Chiesa di San Tomaso Cantuariense*, San Giovanni Lupatoto (Vr), Tipolitografia Artigiana, 2008, p. 15.

⁵³ G.M. VARANINI, *Il cantiere della chiesa dei Santi Giacomo e Lazzaro alla Tomba di Verona nel Quattrocento*, «*Verona illustrata*», VI (1993), p. 5.

⁵⁴ P. BRUGNOLI, *Culti, devozioni, confraternite attraverso cinque secoli di storia*, in *La chiesa di Santa Maria dei Domenicani a Soave. Un recupero e una valorizzazione*, a cura di P. Brugnoli, Vago di Lavagno (Vr), La Grafica, 1992, p. 23.

⁵⁵ ARSLAN, *La pittura e la scultura*, p. 171.

⁵⁶ E.M. GUZZO, *Vicende artistiche tra XII e XX secolo*, in *La venerabile pieve dei Santi Apostoli in Verona. Ricerche storiche nell'ottavo centenario della consacrazione*, a cura di P. Brugnoli, Vago di Lavagno (Vr), La Grafica, 1994, p. 181.

⁵⁷ A.G. GAROFANO, *La chiesa di San Zeno a Castelletto di Brenzone nel contesto dell'architettura religiosa carolingia del territorio veronese*, «*Venezia Arti*», IX (1995), p. 7.

⁵⁸ F. FLORES D'ARCAIS, *Verona (XII-XIII secolo)*, in *La pittura nel Veneto: le origini*, a cura di F. Flores d'Arcais, Milano, Electa, 2004, p. 189.

⁵⁹ F. PICCOLI, *Altichiero e la pittura a Verona nella tarda età scaligera*, Caselle di Sommacampagna (Vr), Cierre, 2010, pp. 43-44, 129-130.

⁶⁰ A. CASTAGNETTI, *La pieve rurale nell'Italia padana. Territorio, organizzazione patrimoniale e vicende della pieve veronese di San Pietro di "Tillida" dall'alto medioevo al secolo XIII*, Roma, Herder, 1976, p. 22; ID., *Aspetti economici e sociali di pievi rurali, chiese minori e monasteri (secoli IX-XII)*, in *Chiese e monasteri nel territorio veronese*, pp. 105-106.

⁶¹ G. DE SANDRE GASPARINI, *Chiese venete e signorie cittadine: vescovi e capitoli fra pressione politica e autonomia istituzionale*, in *Il Veneto nel medioevo. Le signorie trecentesche*, a cura di A. Castagnetti - G.M. Varanini, Verona, Mondadori, 1995, p. 330.

⁶² I punti di ammorsamento fra l'edicola e il prospetto rivelano un'evidente discontinuità, parzialmente coperta da una stesura di malta ben lisciata; il displuvio sinistro, poi, si sovrappone all'archivolto della vicina finestra trilobata, che fu malamente riscalpellato proprio per permettere l'approntamento del gocciolatoio; i sostegni, infine, si sviluppano fuori asse rispetto ai montanti del varco sottostante, dimostrando inequivocabilmente come l'annesso sia stato aggiunto a una struttura preesistente.

⁶³ G.M. VARANINI, *Istituzioni, politica e società nel Veneto (1329-1403)*, in *Il Veneto nel medioevo. Le signorie trecentesche*, p. 37.

Indice

<i>Introduzione</i>	3
Parte I: Signorie e insediamenti	6
<i>La signoria di Montecassino nella prima età angioina (1266-1288): espressioni del potere abbaziale e sviluppo comunitario</i> Elisabetta Graziani	8
<i>Le principali presenze signorili laiche nell'Alto Trevigiano e Cenedese tra i secoli XI e XII</i> Gabriele Giusto	16
<i>Prime indagini intorno alla nascita e sviluppo della signoria episcopale pavese in Rosasco</i> Ferdinando Nicosia	26
<i>Uno studio storico-archeologico del castello di Susa tra Tardoantico e Medioevo</i> Stefano A. Paschero	36
Parte II: Cultura materiale, archeologia funeraria e ambientale	46
<i>Archeobotanica e zooarcheologia per la ricostruzione della storia alimentare nel Medioevo: il caso della Rocca degli Alberti</i> Valentina Pescini – Veronica Aniceti	48
<i>Il vetro medievale: i casi di studio di tre siti della provincia di Grosseto</i> Letizia Maria Castelli	58
<i>La maiolica arcaica volterrana: il dibattito sull'areale di diffusione del centro produttivo attraverso nuove attribuzioni</i> Arianna Briano	70
<i>Lo spazio degli infanti nei cimiteri medievali: analisi topografica e ritualità funeraria</i> Lidia Vitale	80
<i>L'area di Punto Stilo tra età tardo-antica e medievale. Territorio, insediamenti, economia e cultura materiale</i> Giuseppe Hyeraci – Pasquale Salamida	90
<i>Produzioni altomedievali nel vercellese: uno status questionis e nuovi spunti di ricerca</i> Nadia Botalla Buscaglia	102

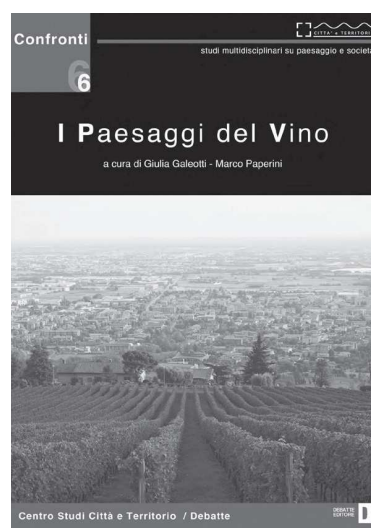
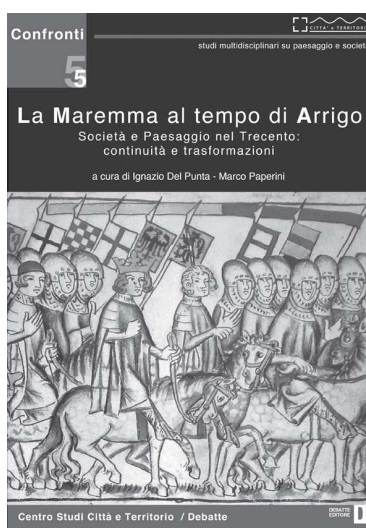
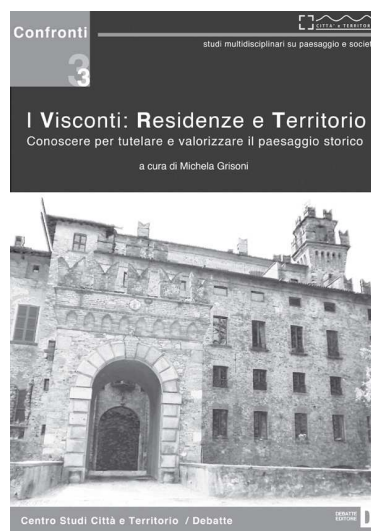
Parte III: storia dell'arte e dell'architettura	110
<i>Diffusione e sviluppo di un particolare annesso architettonico: protiri pensili a Verona e nel suo territorio fra i secoli XI e XIV</i> Angelo Passuello	112
<i>L'architrave del portale di San Damiano a Genova. Marmorai romani tra medio e alto Tirreno</i> Maurizio Ficari	122
<i>Il fregio capitellare istoriato nel Duomo di Sovana: problematiche e proposte per la lettura iconografica</i> Martina Giulietti	130
<i>Forma e funzione: una croce opistografa del primo Trecento ligure e il suo contesto</i> Federica Volpera	140
<i>Fornaci da mattoni e fornaciai a Pisa tra XV e XVI secolo attraverso i documenti d'archivio</i> Giuseppe Clemente	150
Parte IV: metodi e approcci multidisciplinari	158
<i>Il manoscritto miniato del Roman de Jaufre: dalla codicologia al rapporto testo immagine</i> Anna Lisa Vitolo	160
<i>Le arti pratiche e la cultura letteraria medievale. Questioni aperte e prospettive di ricerca sulla circolazione di trattati tecnici del Medioevo occidentale</i> Giulia Brun	172
<i>Immagini e immaginari nella Lombardia tardo-medievale: storie di santi, gesti e graffiti</i> Barbara Villa	182
<i>La 'terra di mezzo' della memoria culturale: tra storia, archeologia e antropologia culturale</i> Romina Pirraglia	190
<i>La prosopografia come strumento per la ricerca: tra microstoria e storia delle istituzioni.</i> Marta M. Longhi	198
Parte V: medioevo europeo	208
<i>Una comparazione possibile? La crisi di Bisanzio e lo sviluppo dei principati separatisti di Trebisonda e d'Epiro</i> Marco Fasolio	210
<i>Politiche locali e relazioni internazionali nel VII secolo: Wilfrid di York, tra Britannia e Roma</i> Claudia Benigni	222
<i>La discesa in Italia di Enrico VII di Lussemburgo nelle fonti storiografiche del primo Trecento: percorsi di ricerca</i> Eugenio Guasco	232
Bibliografia	241
Profilo dei curatori e degli autori	271

La collana 'Confronti'

La collana 'Confronti' si propone di raccogliere esperienze e progetti sviluppati in Italia e all'estero al fine di promuovere studi riguardanti paesaggio e società con un particolare taglio multidisciplinare e transdisciplinare, e quindi favorire il confronto tra le discipline e le metodologie.

La collana è curata dal Centro Studi Città e Territorio e pubblica al proprio interno raccolte di saggi su tematiche che riguardano la storia, l'archeologia, l'architettura e il paesaggio. La scelta dei contributi avviene sotto la supervisione del comitato scientifico del Centro Studi e di appositi gruppi di *referee* esterni selezionati in base alle tematiche e discipline presenti in ogni singolo volume.

Volumi editi



Prossime uscite

- 8 - *Medioevo in Formazione. Studi storici e multidisciplinarietà*
- 9 - *I Paesaggi del Sottosuolo. Paesaggi geologici, archeologici, minerari e delle acque*
- 10 - *Romanico Piemontese - Europa Romanica. Architetture, circolazione di idee e uomini, paesaggi*

Per conoscere le attività e le pubblicazioni del Centro Studi Città e Territorio:
www.cittaeterritorio.eu

 Città_Territorio CentroStudi

Finito di stampare
nel mese di novembre 2015
da Debate Editore Srl - Livorno